

# Dostoevskij fu apostolo e profeta della bellezza della fede cristiana

A duecento anni dalla nascita, un libro del filosofo Vladimir Solov'ev ci aiuta a capire il cuore dell'opera del grande autore russo: i suoi personaggi cristici sono il centro attorno cui ruotano tutti i suoi romanzi

**Pubblichiamo la prefazione del metropolita Hilarion di Volokolamsk al libro *Fëdor Dostoevskij* di Vladimir Solov'ev, tra i massimi filosofi russi dell'Ottocento (Cantagalli, 88 pagine, 9,90 euro, a cura di Giuseppina Cardillo Azzaro e Pierluca Azzaro). In occasione del bicentenario della nascita di Dostoevskij, quello di Solov'ev si configura come il ritratto spirituale di un amico e discepolo che del grande scrittore diceva: «C'era in lui qualcosa di più grande, e quel "di più" dà luogo alle sue peculiari caratteristiche e aiuta a spiegare l'azione ch'egli esercita sugli altri».**

di **HILARION DI VOLOKOLAMSK\***

■ Chi era **Fëdor Mikhailovich Dostoevskij**? «Egli era non solo un apostolo, ma un profeta. Era un maestro del bene e rappresentava la nostra coscienza sociale», sottolineava all'indomani della sua morte il famoso collezionista e mecenate **Pavel Tretiakov** in una lettera scritta al pittore **Ivan Kramskoj**.

È difficile descrivere **Fëdor Dostoevskij** meglio e in modo più sintetico di così. Chi è un apostolo? È un discepolo di Cristo, è un uomo che dedica tutta la sua vita all'annuncio di Cristo. **Fëdor Mikhailovich** fu ed è un tale apostolo. In tanti Paesi del mondo dove non si sa praticamente nulla né di Cristo, né della Chiesa ortodossa, né della cultura cristiana ortodossa, e nemmeno della Russia in generale, tutto questo lo si conosce attraverso i libri di **Dostoevskij**. La sua predicazione non fu per così dire «diretta», quella spetta a noi sacerdoti; piuttosto essa è indistintamente presente in tutti i romanzi del suo grande «pentateuco»: risuona e opera nel *Diario di uno scrittore* e in tanti altri suoi libri, toccando ancora oggi il cuore di milioni di uomini.

Non c'è da stupirsi perciò che ci siano persone che siano

divenute credenti, e persino sacerdoti, proprio grazie a lui. Un mio amico, ad esempio, che da venticinque anni fa il sacerdote a Mosca, ed è di origine inglese, ha studiato all'Università di Oxford e lì ha scritto una tesi su **Dostoevskij**. Scrivendo questa tesi, è entrato sempre più profondamente nel mondo di **Dostoevskij**, nel mondo cristiano ortodosso. Alla fine ha sposato una ragazza russa, si è convertito ed è diventato sacerdote. Vive in Russia e celebra nella Chiesa ortodossa russa. È solo un esempio, ce ne sarebbero altri mille, forse centinaia di migliaia.

**Dostoevskij** è giustamente chiamato anche profeta. Il profeta è un uomo che proclama la volontà di Dio e, a partire da essa, ammonisce per i disastri a venire e predice il futuro.

Tutto questo è presente nelle pagine dei romanzi di **Dostoevskij**. Con *I Demoni*, *I fratelli Karamazov*, e con altre opere ancora, egli mette in guardia dalla perdita della fede in Cristo, dalla perdita dei punti di riferimento morali e da tutto quello che più tardi, di conseguenza, causerà la grande catastrofe storica del popolo russo, dalla quale ancora oggi non siamo riusciti a risollevarci.

Per **Dostoevskij** è Cristo stesso l'ideale spirituale e mo-

rale assoluto. Egli ha cercato di avvicinarsi a questo ideale attraverso i suoi personaggi «cristici» - il principe Myshkin, Aljosha Karamazov e altri ancora - come in modo avvincente e profondo mostra proprio **Vladimir Sergeevič Solov'ev** nelle pagine che seguono.

**Dostoevskij** ebbe persino l'idea di scrivere un libro su Gesù Cristo. Quel desiderio non si realizzò mai, ma la sua percezione della personalità di Cristo si riflette nei suoi romanzi e in particolare in quelle immagini meravigliose che **Dostoevskij** ha donato alla letteratura russa e al mondo.

Penso che dobbiamo essere tutti infinitamente grati a **Fëdor Mikhailovich** per tutto quello che ha fatto. Come uomo di Chiesa, non posso non dire che per la Chiesa ortodossa russa **Dostoevskij** è veramente un apostolo e un profeta, un uomo di cui siamo fieri, il cui genio veneriamo, i cui libri leggiamo: come nessun altro nella letteratura russa, egli riuscì a dischiudere ai suoi contemporanei in Russia e nel mondo, sino a noi oggi, la profondità e la bellezza della fede cristiana ortodossa.

Questo fu il centro intorno al quale si dispongono a corona le sue opere, questa è «l'idea che ispirò tutta la sua attività»; come sottolinea **Solov'ev**, il

suo discepolo prediletto, già nelle prime pagine di questo prezioso libro.

Vorrei perciò ringraziare di vero cuore **Giuseppina Cardillo Azzaro** e **Pierluca Azzaro** per questa ulteriore, preziosa iniziativa della Accademia «Sapientia et Scientia», e questa volta in collaborazione con l'editore **Cantagalli**.

Con essa si onora **Dostoevskij** in occasione del duecentesimo anniversario della sua nascita in modo veramente degno e adeguato, perché si testimonia l'autentica apertura alree della sua figura e del suo messaggio che egli stesso, in una lettera scritta a **Natalia Mikhailovna Fonvizina** dopo quattro anni di lavori forzati, sintetizzò così: «In questi anni ho composto dentro di me un credo in cui tutto per me è chiaro e sacro. Questo credo è molto semplice, eccolo: credere che non c'è niente di più bello, di più profondo, di più simpatico, di più ragionevole, di più coraggioso e di più perfetto di Cristo».

\*Metropolita e presidente Dipartimento relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

*Non c'è da stupirsi  
che ci siano persone  
divenute credenti  
grazie allo scrittore  
Un mio amico si è  
convertito scrivendo  
una tesi su di lui  
ed ora è sacerdote*

*Scrisse in una lettera  
dopo 4 anni di lavori  
forzati: «Non c'è  
niente di più bello,  
di più profondo,  
di più ragionevole  
e di più perfetto  
di Cristo»*

